

VITA ASSOCIATIVA

Voci fuori campo

Una biblioteca vivente

Intervista a Valentina Martino

Beatrice Lomaglio



La professoressa Valentina Martino è la responsabile scientifica e soprattutto l'anima di BiblHuB Sapienza, una biblioteca dedicata interamente alla cultura e alla letteratura aziendale che ad oggi raccoglie oltre 2.500 opere donate da più di 600 organizzazioni pubbliche, private e no profit.

La sua idea è quella di una biblioteca "vivente", che trova senso non solo nella conservazione ma soprattutto nella fruizione delle opere. Una fruizione che vuole essere partecipata e innovativa e che coinvolge non solo gli studenti ma numerosi stakeholder.

Da questa visione è nata anche la collaborazione con Aif per un progetto di conservazione e valorizza-

zione del patrimonio editoriale che coinvolge Confindustria e altri importanti partner come Museimpresa, l'Associazione Archivio Storico Olivetti, la Fondazione Adriano Olivetti e l'Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda (AIDDA).

Professoressa Martino, lei ha voluto fortemente creare all'interno della Biblioteca di Ricerca Sociale, Informatica e Comunicazione della Sapienza una biblioteca specialistica e di ricerca dedicata alla cultura e letteratura aziendale. Per prima cosa le chiedo: qual è il valore di una biblioteca per la nostra società nell'epoca della digitalizzazione?

Sono sinceramente convinta che le biblioteche rappresentino, oggi più che mai, un'insostituibile infrastruttura culturale. Al tempo delle reti e della digitalizzazione, le biblioteche operano come silenziose garanti di tradizione (nella continuità tra passato e futuro); di comunicazione e trasmissione culturale tra le generazioni; e, dunque, di "comunità".

È un'idea molto olivettiana – quella della biblioteca intesa non soltanto quale raccolta di volumi, ma contesto culturale e aggregativo a tutto tondo – che la BiblHuB cerca di fare propria e praticare all'interno della comunità accademica e nei rapporti con gli stakeholder, in un'ottica di Terza Missione universitaria e public engagement.

Se si pensa ai libri prodotti da aziende, la prima cosa che viene in mente sono cataloghi, manuali d'uso o volumi celebrativi. Perché raccogliere e conservare questo materiale?

Quello che si deve alle imprese e alle organizzazioni del Paese è un rigoglioso heritage librario, che resta a tutt'oggi poco studiato e altamente frammentato sul territorio. Un patrimonio esposto a un concreto rischio di dispersione e cancellazione, in quanto legato perlopiù a opere fuori commercio dalla circolazione limitata nel tempo, in genere poco accessibili alle biblioteche e, dunque, a quegli studenti e studiosi che ne rappresentano i destinatari elettivi.

Che tipo di volumi vengono raccolti?

La BiblHuB Sapienza raccoglie monografie e storiografie istituzionali, biografie di imprenditrici e imprenditori, insieme a molteplici altri generi minori. Si tratta di edizioni per le quali non è possibile attingere da un catalogo o universo noto, ma che necessitano di essere ricercate in modo capillare; in alcune è capitato di imbatterci proprio grazie all'aiuto e a segnalazioni dei nostri studenti. Una raccolta libraria di questo genere rappresenta d'altronde, specie a Roma, un importante servizio documentale a disposizione di studenti, ricercatori e giovani professionisti impegnati nella realizzazione di tesi, tesine e progetti.

Qual è il valore di una biblioteca dedicata alla cultura d'impresa?

Questo patrimonio di libri, valori e storie di vita è portatore di rilevanti potenzialità educative e culturali in favore della collettività e delle giovani generazioni su molteplici temi chiave contemporanei: imprenditorialità femminile e giova-

FOR



nile, sviluppo sostenibile e responsabilità d'impresa, comunicazione e inclusività, etica del lavoro e del consumo, e molto altro. Documenta, da una parte, come pochi altri, la storia culturale e comunicativa del paese, dall'altra un presente altamente digitalizzato e, per ciò stesso, «volatile». Si pensi alla pandemia: un'ondata senza precedenti di immagini e narrazioni che, affidate alla leggerezza dei *bit*, rischiano di svaporare già nel breve periodo per via di un processo di dematerializzazione e perdita di supporto fisico della comunicazione.

In che modo è possibile avvicinare gli studenti a un simile patrimonio?

Fin dall'avvio del progetto nel 2018, la raccolta libra-

ria è la base su cui si innesta un'attività continuativa di disseminazione e animazione culturale. Questa è portata avanti sia on line, sui principali social e su YouTube (sul canale della biblioteca che ci ospita), grazie a un brillante gruppo di tirocinanti che opera nella redazione della BiblHuB; sia off line, attraverso una roadmap di incontri e laboratori che siamo soliti organizzare in Sala Rossa (sede della raccolta libraria) o nell'ambito di manifestazioni esterne. Risale a luglio uno degli ultimi appuntamenti pubblici: un reading dedicato alla cultura olivettiana in collegamento con Ivrea Capitale del Libro 2022, organizzato in collaborazione con l'Associazione Archivio Storico Olivetti e grazie a un entusiasta gruppo di lavoro formato da studenti, laure-

ati, docenti e personale Sapienza.

Oltre agli studenti, quali sono gli altri pubblici potenzialmente interessati ai libri conservati nella biblioteca?

In aggiunta agli studenti e alla comunità universitaria in genere, il mondo delle imprese e organizzazioni rappresenta un secondo fondamentale stakeholder. Il mondo imprenditoriale è al centro, non a caso, della collaborazione che la BiblHuB sta portando avanti con la massima rappresentanza del mondo imprenditoriale, la Confindustria e, in particolare, con la Biblioteca-Archivio Storico della confederazione, oltre che con l'Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda. La prima oppor-

tunità alla quale cerchiamo di sensibilizzare professionisti e imprese è quella della "patrimonializzazione": quando catalogati e conservati all'interno del Sistema Bibliotecario Sapienza e Nazionale, i *company book* diventano infatti un bene culturale collettivo, a disposizione della comunità scientifica e della cittadinanza. Questi stessi volumi sono oggetto di costante "restituzione" alle imprese: nei molteplici incontri organizzati nei corsi curricolari, come pure nell'annuale Settimana della Cultura d'Impresa di Confindustria e Museimpresa.

Nell'ambito delle attività promosse da BiblHuB, è nata una partnership con AIF per la valorizzazione del patrimonio librario della biblioteca. Qual è secondo lei il rapporto che esiste tra cultura d'impresa e formazione?

La pandemia ha fatto definitivamente cadere il velo su una società nella quale, oggi più che mai, il benessere e persino la sicurezza dei singoli dipendono dalla lungimiranza e responsabilità degli attori imprenditoriali, dalla loro capacità di investire e innovare, di generare "valore condiviso" secondo una fortunata metafora che si deve a un grande economista come Michael Porter. La cultura rappresenta dunque un terreno chiave per "coltivare" le nostre imprese, renderle a un tempo

VITA ASSOCIATIVA

migliori e più efficaci, aiutarle a riscoprire la propria “anima”: quella dimensione intangibile e valoriale non direttamente percepibile ma alla quale, come spiegano gli economisti, si devono il vantaggio competitivo e la stessa capacità di un’organizzazione di perdurare, superando cambiamenti e crisi. Da questo punto di vista, credo che valgano più che mai per la cultura d’impresa le parole del Piccolo Principe: “L’essenziale è invisibile agli occhi”.

In che modo i formatori possono contribuire a recuperare, valorizzare e diffondere il patrimonio culturale di tante imprese che hanno contribuito allo sviluppo economico del nostro Paese e la cui

esperienza può essere di insegnamento e di ispirazione per le nuove generazioni?

Per quanto riguarda il futuro, ci auguriamo che la collaborazione con l’Aif possa essere decisiva per supportare l’attività della BiblHuB, ivi inclusa la raccolta libraria, e soprattutto per sperimentare un’idea che ci è da tempo cara: quella di mettere in campo una specifica offerta di laboratori e incontri formativi rivolti a imprese, imprenditrici e imprenditori, per sensibilizzarli a investire sul patrimonio culturale e identitario insito nelle loro organizzazioni.

A tal proposito, sarebbe utile immaginare insieme innovative forme di incontro e “co-working” che coinvolgano la comunità accademica e, in particolare,

studenti e laureati, rilanciando il dialogo tra le generazioni e lo scambio di esperienze professionali dall’altro valore formativo ed educativo.

Qual è a suo avviso il libro della biblioteca assolutamente da leggere o rileggere?

Non avrei dubbi nel “prescrivere” un’immersione nel *grande classico* olivetiano protagonista del recente reading: un volume davvero speciale, stampato a Zurigo nel 1958 per celebrare i 50 anni dell’Olivetti e introdotto dallo stesso Adriano Olivetti, in una testimonianza dal vibrante incipit (“Prima di essere un’istituzione teorica, la Comunità fu vita...”). Un volume che continua a parlare e interrogare i con-

FOR

temporanei, e che è stato davvero emozionante sentir risuonare nella voce dei giovani Sapienza (un estratto delle letture sul canale YT della Biblioteca di Ricerca Sociale, Informatica e Comunicazione).

Un’ultima domanda, dato che abbiamo parlato di formazione. Quali sono stati i/le Maestri/e o le esperienze che hanno inciso più profondamente sulle sue scelte professionali e sul modo in cui vive la sua attività?

I maestri e le esperienze sono stati e restano a tutt’oggi molteplici: in carne e ossa, come pure in carta e inchiostro. Impossibile ricordarli tutti o alcuni.

Le risponderò piuttosto con le parole di Umberto Eco, sorta di “mantra” personale che appartiene oggi anche alla BiblHuB: “Ho imparato che se si vuole fare ricerca non bisogna disprezzare nessuna fonte, per principio.

Questa è quella che chiamo umiltà scientifica. Forse è una definizione ipocrita perché cela molto orgoglio, ma non ponetevi problemi morali: orgoglio o umiltà che sia, praticatela”.

Beatrice Lomaglio
Vice presidente nazionale AIF.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>.

